

Lunedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

Giovanni 3, 1 - 8

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: “Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

• **Solo lo Spirito Santo ci dà la «forza di annunciare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale».** E lo Spirito «viene da qualsiasi parte, come il vento». Nell'omelia della messa celebrata lunedì 13 aprile a Santa Marta, Papa Francesco ha affrontato il tema del «coraggio cristiano» che è una «grazia che dà lo Spirito Santo».

Punto di partenza della sua riflessione è stato un brano degli Atti degli apostoli (4, 23-31). **Si tratta della parte finale di un lungo racconto «che incomincia con un miracolo che fanno Pietro e Giovanni: la guarigione di quello storpio che era alla porta bella del tempio, chiedendo elemosina».** Il Papa ha richiamato l'intero episodio e ha ricordato che Pietro guardò lo storpio «e gli disse: **“Oro né argento ho, ma quello che ho ti do: alzati e cammina”**». **L'uomo guarì.** La gente che vide si stupì «e lodava Dio». Allora «Pietro profittò per annunciare il Vangelo, per annunciare la buona notizia di Gesù Cristo: per annunciare Gesù Cristo».

A quel punto, ha spiegato Francesco, i sacerdoti si trovarono in difficoltà: inviarono «alcuni a prendere Pietro e Giovanni», i quali si mostrarono come «gente semplice, senza istruzione». **I due apostoli «sono rimasti in carcere, quella sera».** Il giorno seguente i sacerdoti decisero «di proibirgli di parlare in nome di Gesù, di predicare questa dottrina». Ma loro «continuarono»; anzi Pietro — che «era quello che portava la voce dei due» — affermò: **«Se sia giusto obbedire a voi invece che a Dio: noi obbediamo a Dio!»**. E aggiunse «quella parola che abbiamo sentito tante volte: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Da qui il Pontefice ha ripreso il brano proposto dalla liturgia del giorno, dove si legge che i due, «rimessi in libertà», andarono a riferire alla comunità «quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani», e che tutti, a quelle parole, «insieme innalzarono la loro voce a Dio e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Il coraggio della franchezza - Lunedì, 13 aprile 2015 – www.vatican.va

incominciarono a pregare», ripercorrendo le tappe della storia della salvezza fino a Gesù. E **«quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza»**.

Proprio su quest'ultima parola — “franchezza” — si è soffermato il Pontefice rilevando come in quella preghiera comune si legga: «“E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi” non di fuggire: “di **proclamare con tutta franchezza la tua parola**”». Qui emerge l'indicazione per ogni cristiano: «Possiamo dire», ha sottolineato Francesco, che «anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio del cammino della franchezza, del cammino del coraggio cristiano». Quella parola infatti, ha spiegato, «si può tradurre “**coraggio**”, “**franchezza**”, “libertà di parlare”, “non avere paura di dire le cose”». È la “parresìa”. **I due apostoli «dal timore sono passati alla franchezza, a dire le cose, con libertà»**.

Il cerchio della riflessione del Papa si è chiuso con la rilettura del brano del Vangelo di Giovanni (3, 1-8), ovvero del **«dialogo un po' misterioso fra Gesù e Nicodemo, sulla “seconda nascita”**». È a questo punto che il Pontefice si è chiesto: «In tutta questa storia, chi è il vero protagonista? In questo itinerario della franchezza, chi è il vero protagonista? Pietro, Giovanni, lo storpio guarito, la gente che sentiva, i sacerdoti, i soldati? Nicodemo, Gesù?». E la risposta è stata: «Il vero protagonista è proprio lo Spirito Santo. Perché è lui l'unico capace di darci questa grazia del coraggio di annunciare Gesù Cristo».

È il «coraggio dell'annuncio» ciò che «ci distingue dal semplice proselitismo». Ha spiegato il Papa: **«Noi non facciamo pubblicità» per avere «più “soci” nella nostra “società spirituale”**». Questo «non serve, non è cristiano». Invece **«quello che il cristiano fa è annunciare con coraggio**; e l'annuncio di Gesù Cristo provoca, mediante lo Spirito Santo, quello stupore che ci fa andare avanti». Perciò **«il vero protagonista di tutto questo è lo Spirito Santo»**, a tal punto che — come si legge negli Atti degli apostoli — quando i discepoli ebbero terminato la preghiera il luogo in cui erano tremò e tutti furono colmi di Spirito. È stato, ha detto Francesco, «come una nuova Pentecoste».

Lo Spirito Santo è quindi il protagonista, tant'è vero che Gesù dice a Nicodemo che si può nascere di nuovo ma che «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va. Così è chiunque è nato dallo Spirito Santo». Perciò, ha spiegato il Pontefice, **«è proprio lo Spirito che ci cambia, che viene da qualsiasi parte, come il vento»**. E ancora: «soltanto lo Spirito è capace di cambiarci l'atteggiamento, di cambiare noi, di cambiare l'atteggiamento, di cambiare la storia della nostra vita, cambiare la nostra appartenenza, pure». **Ed è lo stesso Spirito che diede la forza ai due apostoli, «uomini semplici e senza istruzione», di «annunciare Gesù Cristo fino alla testimonianza finale: il martirio»**.

Ecco allora l'insegnamento per ogni credente: **«il cammino del coraggio cristiano è una grazia che dà lo Spirito Santo»**. Ci sono infatti «tante strade che possiamo prendere, anche che ci danno un certo coraggio», per le quali si può dire: «Ma guarda che coraggioso, la decisione che ha preso!». Però tutto questo «è strumento di un'altra cosa più grande: lo Spirito». E **«se non c'è lo Spirito, noi possiamo fare tante cose, tanto lavoro, ma non serve a niente»**.

Per questo, ha concluso il Papa, dopo il giorno di Pasqua, «che è durato otto giorni», la Chiesa «ci prepara a ricevere lo Spirito Santo». Ora, «nella celebrazione del mistero della morte e della resurrezione di Gesù, possiamo ricordare tutta la storia di salvezza», che è anche «la nostra propria storia di salvezza», e **possiamo «chiedere la grazia di ricevere lo Spirito perché ci dia il vero coraggio per annunciare Gesù Cristo»**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

● **Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza.** Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terreno. La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".

Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: **nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito"**. Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.

● **«Nicodèmo andò da Gesù di notte [...]. Rispose Gesù (a Nicodemo): "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito».** (Gv 3, 1; 3-6) - **Come vivere questa Parola?** Nel Vangelo di Giovanni della liturgia odierna e dei due giorni seguenti, ci viene riportato un incontro 'ravvicinato' di Gesù con Nicodèmo, che è ricco di profondi insegnamenti anche per noi. **Nicodèmo è un personaggio alquanto sfuggente: un notevole dei Giudei e membro del Sinedrio di Gerusalemme, un maestro di Israele, che cerca il dialogo con Gesù.** È lui che va dal Maestro e prende per primo la parola, ma è **Gesù poi che conduce il dialogo portando Nicodèmo su strade impervie, mettendolo di fronte alla sua incredulità di fondo. Egli va da Gesù «di notte»:** desiderio di quiete e di tempo lungo per un dialogo profondo? Oppure paura di comprometersi e di uscire all'aperto? È meglio che per ora stiamo semplicemente sotto il fascino dell'immagine poetica notturna, ove si stagliano nello sfondo indistinto i due interlocutori che dialogano fra di loro.

Nicodemo è un uomo colto che ha studiato la Legge e la insegna. Ma tutto questo non basta! Ecco il significato ultimo dell'incontro: «Quello che è nato dalla carne è carne». Nicodèmo rappresenta l'uomo nella sua impotenza radicale e quindi anche ciascuno di noi, abbandonato a se stesso, solo alle proprie forze. Egli, infatti, si rifiuta di vedere, attraverso i segni, qualcosa che va oltre la sua conclusione logica e razionale che Gesù viene da Dio. Non basta! **Egli deve più profondamente misurare la propria fede e accogliere il salto dell'abbandono nello Spirito per giungere ad una ri-generazione, ad una ri-nascita. Gesù parla, infatti, di una nascita dall'alto.** Non esiste parola più adatta di questa per mettere in risalto, **da una parte la radicale impotenza dell'uomo, e dall'altra la gratuità e la novità sconvolgente del dono.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Anzitutto l'impotenza dell'uomo:** è questo infatti il tema che percorre tutto il dialogo, come abbiamo già visto. Nicodèmo è un maestro in Israele, ma chiuso nelle sue convinzioni religiose, e quindi non può penetrare nel mistero della Vita di Dio.

- **E poi la novità assoluta del dono gratuito,** che si può riassumere in queste poche battute: non si può entrare nel Regno di Dio né per via di conquista, né in forza della ragione 'religiosa', ma ci si entra solo per via di ri-nascita, attraverso la grazia dell'Amore (lo Spirito), come un bimbo, come un neo-nato!

«*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio*». L'espressione "acqua e Spirito" è innegabilmente collegata al Battesimo, sacramento della nuova Vita.

In un momento di raccoglimento e di silenzio mediterò attentamente questo stupendo incontro ravvicinato tra Gesù e Nicodèmo fino a sentirmi profondamente coinvolto anch'io: sono pronto a rinascere dall'alto? Ad affidarmi docilmente allo Spirito?

Ecco la voce del grande Agostino (Commentario al Vang. di Gv, 12,6) : «*Il Signore voleva che Nicodèmo nascesse dallo Spirito. Non si può nascere dallo Spirito, se non si è umili, perché è l'umiltà che ci fa nascere dallo Spirito. Nicodèmo, essendo un maestro, era troppo sicuro di sé, e stava sulla sua per il fatto che era dottore dei Giudei. Il Signore lo aiuta a liberarsi dalla superbia per poter nascere dallo Spirito*»

• **Rispose Gesù:** «*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*». (Gv. 3, 5-8) - **Come vivere questa Parola?**

La Risurrezione di Cristo è il grande Evento che ci apre alla novità.

Oggi, il testo del vangelo ci dona l'incontro, già conosciuto, tra Gesù e Nicodemo. Come lui, anche noi rimaniamo meravigliati delle Parole di Gesù: ma, come è possibile nascere ancora una volta? Ma ripetiamo spesso, sono cose impossibili, il mondo va male, la guerra, le ingiustizie sono impossibili da fermare, la cattiveria umana che arriva a limiti impensabili, non c'è più speranza, ma sul serio credi che puoi ancora fare un qualcosa di nuovo?

E Gesù risponde proprio nella novità dello Spirito: Il vento soffia, dove vuole, come vuole. E tu, forse non hai sentito la sua voce? Se vuoi, chiudi adesso gli occhi, lascia che il soffio divino entri nel tuo cuore e ascolta a Dio che ti parla.

Il vento soffia senza che noi sappiamo da dove arriva, ma sappiamo che ci porta verso l'amore, lasciamoci guidare da Lui.

Il nostro mondo ha bisogno dello Spirito, magari il tuo cuore è la porta attraverso la quale questo soffio di vita può riempire ad altri, a tanti.

Vieni Spirito d'Amore, vieni Spirito di pace, riempie il mio cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza, 19 maggio 2013) : "*La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita (...). E questo avviene anche con Dio. (...) Ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, (...); abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità - Dio porta sempre novità -, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui. "*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito, perchè siano fedeli e coerenti alla loro dignità battesimale ?
- Preghiamo per tutti coloro che, come Nicodemo, cercano la verità, perchè riconoscano in Cristo l'unico maestro che compie i segni di Dio ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane che hanno battezzato i loro figli, perchè assumano coerentemente gli impegni di educazione alla fede e di esemplarità di vita ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè, consapevole che lo Spirito agisce in tutti, sappia vedere, apprezzare e valorizzare i doni di ogni suo membro ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè la nostra preghiera individuale si ispiri sempre al modello della preghiera biblica e liturgica, per ottenere l'efficacia del dono dello Spirito ?
- Preghiamo per i bimbi che oggi nascono alla vita ?
- Preghiamo per gli insegnanti ?

7) Preghiera finale : Salmo 2***Beato chi si rifugia in te, Signore.***

*Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*